



In ricordo di  
**Madre M. Noretta Zecchinon MSM**  
XII Superiora Generale



**Refrontolo (TV)**

7 maggio 1951

**Mestre**  
Ospedale Villa Salus  
23 luglio 2024



*“Io so che il mio Redentore  
è vivo... e i miei occhi  
lo contempleranno”*

**(Gb 19, 25.27)**

# Una testimonianza del Risorto: Madre Noretta Zecchinon

XII Superiora generale delle Suore Mantellate Serve di  
Maria di Pistoia

---

Il 23 luglio u.s. un evento doloroso ha segnato la nostra Congregazione: la morte della Madre Generale Madre Noretta Zecchinon, un evento che ha lasciato tutte noi in una profonda tristezza, ma con il cuore colmo di sicura speranza nella resurrezione “*...Siamo convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi*” (2COR 4,14).

Madre Noretta è stata per tutte noi e per coloro che l'hanno conosciuta, stimata e sostenuta con l'affetto e la preghiera, una testimonianza di 'umile', fedele servizio e generosa dedizione. La Congregazione la ricorderà sempre con amore e riconoscenza.

---

*Le parole che p. Sergio Ziliani OSM ha pronunciato nell'omelia alle sue esequie, ne sintetizzano i suoi tratti più preziosi e caratteristici.*

---

*“Se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre si incidessero sulla roccia!” (Gb 19,23)*

Le parole di Giobbe oggi divengono più che mai una provocazione, un invito come se ci fosse rivolto da Madre Noretta. Ma quali parole Madre Noretta vorrebbe che fossero indelebili per la nostra vita, alla vita di tutti, dai parenti, alle sorelle di Congregazione, ai fratelli e sorelle dell'Ordine dei Servi, per chi ha avuto modo di condividere con lei tante esperienze... a coloro che ha servito in Italia e in Africa.

Ritengo che la Parola di Dio che ci è proposta ci possa aiutare a scorgere queste parole così importanti e significative che con semplicità, e con profonda autenticità Madre Noretta ha incarnato e che divengono per noi eredità.

Proviamo brevemente e scorrere le pagine della Scrittura e cogliere alcuni frammenti che compongono questo testamento.

1. *Io so che il mio redentore è vivo (...) i miei occhi lo contempleranno e non un altro.* (Gb 19,25,27). La fiducia e la fede nel Risorto oggi riecheggia più che mai nelle parole di Giobbe ma in modo diverso nella vita della nostra sorella Noretta. La sua testimonianza e impegno nella Congregazione delle Suore Mantellate, come donna, come consacrata, come missionaria (con tutto ciò che questo comporta), come Madre generale (in questi ultimi tre anni) è stata una testimonianza del Risorto. Vorrei che pensassimo semplicemente ai lunghi anni trascorsi in eSwatini e in Uganda. Quanti incontri, quante parole di coraggio e di speranza ha saputo donare nel nome del Cristo Risorto. La sua dedizione ai fratelli e sorelle meno fortunati è stato quell'annuncio che nel Risorto siamo tutti amati da Dio e che nel segno della comunione e dell'Amore che il Signore Gesù ha donato fino alla fine, nel servizio e nella vicinanza,

vi è l'annuncio di una vita nuova. Il Risorto, ci dice oggi Madre Noretta, non si manifesta solo con una professione di fede proclamata, ma a partire da una vita consumata nell'amore e per amore, verso uomini e donne, fratelli e sorelle che con me percorrono un tratto di strada. Solo questo ha permesso di dire a Madre Noretta *il mio redentore è vivo. Oggi i miei occhi lo contemplano*, e allo stesso tempo affermare anche con l'Apostolo Paolo *"ho creduto, perciò ho parlato"* (2 Cor 4,13). Non basta ci ricorda Madre Noretta affermare tante cose, anche le più profonde spiritualmente, dobbiamo avere il coraggio di credere, il coraggio della fede, come quella delle donne al sepolcro che corrono dai discepoli per comunicare loro che il Signore è Risorto! Le donne al mattino della Pasqua hanno creduto e con coraggio hanno parlato. Parlare è compromettersi, è impegnarsi ... è donarsi. Madre Noretta oggi ci invita a credere e quindi a parlare di Dio, delle Sue grandi opere, ma anche di come queste opere divengono realtà esistenziali, sociali, fraterne. Lei ha creduto e ha parlato perché il bene, perché la dignità di fratelli e sorelle non fossero utopia, ma realtà concrete, offerta di vita nuova che a partire dalla professione di fede diviene impegno per una fraternità universale.

2. *"Noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi"* (2 Cor 4,7).

È questa, potremmo dire, la seconda parola del testamento di Madre Noretta. Un tesoro, ci ricorda, che è affidato a mani fragili, come le sue e le nostre, non per umiliarci, ma perché si dimostri la forza di Dio. È un invito, potremmo dire, all'umiltà profonda. Nella vita di ognuno di noi è facile evidenziare – quasi come se noi fossimo gli artefici – tutto ciò che viene realizzato. L'apostolo ci ricorda che noi siamo semplici creature che portano con fragilità dei doni immensi e che la Grazia di Dio ci sostiene in imprese che se affidate ai nostri desideri e ai nostri orgogli finiscono e si frantumano. L'umiltà ci fa riconoscere che siamo sorretti da Dio anche quando siamo tribolati, sconvolti, perseguitati, colpiti, ma questo non ci fa né perdere la fede, né ci fa abbattere per fallimenti umani, e neppure ci chiude in noi stessi come dei perdenti, ma

ci fa riconoscere che il Signore agisce attraverso questa realtà – pur fragile – e sempre per donare vita. Madre Noretta ci invita, come ha fatto lei, a questa *umiltà umana e spirituale* perché con pacatezza e con decisione, con sguardo limpido e cristallino sappiamo credere e parlare più che con le parole, con i gesti, con le scelte anche audaci, andando anche contro corrente, sapendo che Dio opererà in ciascuno di noi, come ha agito in Madre Noretta, affinché come ricorda ancora l’apostolo Paolo, *“la vita di Gesù si manifesti anche nella nostra carne mortale”* (2 Cor 4,11).

3. *“La vostra tristezza si cambierà in gioia”* (Gv 16,20). Quest’ultima parola dell’evangelista Giovanni è una parola che, con più certezza, ci lascia Madre Noretta... è il suo ultimo appunto lasciato in cappella con i suoi libri di meditazione. Sappiamo che l’evangelista Giovanni colloca questa risposta di Gesù agli apostoli quando, in modo un po’ enigmatico, parla della sua passione morte e risurrezione. Infatti Gesù afferma: *“un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete”* (Gv 16,16). Gli esegeti ci ricordano che questo *un poco e non mi vedrete* fa riferimento al tempo della morte e della sepoltura, il venerdì e il sabato santo. I giorni della sofferenza e dello smarrimento; i giorni del silenzio di Dio dove l’umanità non comprende, sente il peso dell’abbandono e della solitudine. Il tempo delle grandi domande ... perché tutto questo? Perché tanto dolore che sembra non porti a nulla; perché Dio non è intervenuto per evitare tutto questo? Possono essere state le domande degli apostoli, dove alcuni sono fuggiti; altri lo hanno rinnegato; altri delusi si sono dileguati impauriti. Sono le stesse domande che forse ci siamo posti nel breve tempo della malattia di Suor Noretta. Ma Gesù continua affermando che *“un poco ancora e mi vedrete”* ... è la mattina della risurrezione. Uno sguardo nuovo non più fisico, ma lo sguardo della vita nuova che nel Risorto cambia radicalmente il cammino dell’umanità. È la vita nella pienezza di Amore. Ecco che al mattino della risurrezione le donne prima ... gli apostoli successivamente cambieranno la loro tristezza in gioia quella vera, quella piena, quella

del Risorto. Oggi Madre Noretta, lasciandoci questa citazione, ci ricorda, che a fronte di tante sofferenze come quella che stiamo vivendo per la sua morte repentina, la tristezza non avrà l'ultima parola, bensì la parola definitiva sarà la Gioia, l'Amore pieno che ricolmerà il cuore di coloro che credono. Dunque una parola di Speranza che ci offre affinché – nonostante la sofferenza umana che ora tutti stiamo vivendo – possiamo alzare lo sguardo verso una prospettiva nuova, quella dell'Amore pieno e totale.

4. Desidero concludere queste brevi riflessioni con le parole di Madre Noretta all'indomani della sua elezione a Superiora generale delle nostre sorelle Mantellate Serve di Maria. Parole impegnative ma che segnano il suo sogno di una umanità nuova in Cristo e che oggi ci consegna ricordandoci che per essere cristiani e religiosi autentici vi è la *“necessità di ampliare la cerchia di amicizie e di amore, e di soddisfare un desiderio di orizzonti più vasti”*.

Grazie Madre Noretta, e che la Vergine Maria che hai imitato in vita e nei tuoi diversi servizi, ti accolga festosa nel Regno dove l'Amore non ha fine.  
Amen.

---

Sernaglia della Battaglia (TV), 29 luglio 2024, ore 16.30



# **A testimony of the Risen One: Mother Noretta Zecchinon**

XII Superior General of the Mantellate Servant Sisters of  
Maria di Pistoia

---

On July 23<sup>rd</sup> a painful event has marked our Congregation: the death of Mother General Mother Noretta Zecchinon, an event that has left all of us in profound sadness, but with our hearts filled with sure hope in the resurrection “... *We are convinced that he who resurrected the Lord Jesus, he will also raise us up with Jesus and place us next to him together with you*” (2Cor 4,14).

Mother Noretta was for all of us and for those who knew her, esteemed her and supported her with affection and prayer, a testimony of ‘humble’, faithful service and generous dedication. The Congregation will always remember her with love and gratitude.

---

*The words that Fr. Sergio Ziliani OSM pronounced in the homily at his funeral, which summarizes his most precious and characteristic traits.*

---

*“If my words were written, if they were fixed in a book, if they were imprinted with an iron stylus and lead, they would be engraved on the rock forever!” (Job 19.23)*

Job’s words today become more than ever a provocation, an invitation as if it were addressed to us by Mother Noretta. But what words would Mother Noretta want to be indelible for our lives, for the lives of everyone, from relatives, to the sisters of the Congregation, to the brothers and sisters of the Servite Order, for those who had the opportunity to share many experiences with her... to those he served in Italy and Africa.

I believe that the Word of God that is proposed to us can help us to see these very important and significant words that Mother Noretta embodied with simplicity and profound authenticity and which become a legacy for us.

Let’s try briefly and scroll through the pages of Scripture and grasp some fragments that make up this testament.

1. *I know that my redeemer is alive (...) my eyes will contemplate him and not another.* (Job 19,25,27). Trust and faith in the Risen One today echoes more than ever in Job’s words but in a different way in the life of our sister Noretta. Her testimony and commitment in the Congregation of the Mantellate Sisters, as a woman, as a consecrated person, as a missionary (with all that this entails), as Mother General (in these last three years) was a testimony of the Risen One. I would like us to simply think about the long years we spent in eSwatini and Uganda. How many meetings, how many words of courage and hope he was able to give in the name of the Risen Christ.

His dedication to his less fortunate brothers and sisters was that announcement that in the Risen One we are all loved by God and that in the sign of communion and love that the Lord Jesus gave until the end, in service and

closeness, there is the announcement of a new life. The Risen One, Mother Noretta tells us today, does not manifest himself only with a proclaimed profession of faith, but starting from a life consumed in love and for love, towards men and women, brothers and sisters who travel a stretch of the road with me . Only this made it possible to tell Mother Noretta my redeemer is alive. Today my eyes contemplate it, and at the same time also affirm with the Apostle Paul *“I believed, therefore I spoke”* (2 Cor 4:13). It is not enough, Mother Noretta reminds us, to affirm many things, even the most profound spiritually, we must have the courage to believe, the courage of faith, like that of the women at the tomb who run to the disciples to tell them that the Lord is Risen! On Easter morning the women believed and spoke out with courage. Talking is compromising, it is committing... it is giving yourself. Mother Noretta today invites us to believe and therefore to talk about God, about His great works, but also about how these works become existential, social and fraternal realities. She believed and spoke so that good, so that the dignity of brothers and sisters were not a utopia, but concrete realities, an offer of new life which, starting from the profession of faith, becomes a commitment to universal brotherhood.

2. *“We have treasure in earthen vessels, so that it may appear that this extraordinary power belongs to God and does not come from us”* (2 Cor 4:7).

This, we could say, is the second word of Mother Noretta's will. A treasure, he reminds us, which is entrusted to fragile hands, like his and ours, not to humiliate us, but so that God's strength may be demonstrated. It is an invitation, we could say, to profound humility. In the life of each of us it is easy to highlight - almost as if we were the creators - everything that is achieved. The apostle reminds us that we are simple creatures who fragily carry immense gifts and that God's Grace supports us in undertakings that if entrusted to our desires and our pride end up and shatter. Humility makes us recognize that we are supported by God even when we are troubled, upset, persecuted,

hit, but this neither makes us lose faith, nor makes us disheartened by human failures, nor does it close us in on ourselves like losers, but it makes us recognize that the Lord acts through this reality - albeit fragile - and always to give life. Mother Noretta invites us, as she did, to this human and spiritual humility because with calmness and decision, with a clear and crystalline gaze we know how to believe and speak more than with words, with gestures, with even bold choices, even going against the current, knowing that God will work in each of us, as he acted in Mother Noretta, so that as the apostle Paul still reminds us, *“the life of Jesus may also be manifested in our mortal flesh”* (2 Cor 4:11).

3. *“Your sadness will be changed into joy”* (Jn 16:20). This last word of the evangelist John is a word that, with more certainty, Mother Noretta leaves us... it is her last note left in the chapel with her meditation books. We know that the evangelist John places this response of Jesus to the apostles when, in a somewhat enigmatic way, he speaks of his passion, death and resurrection. In fact, Jesus states: *“a little while and you will no longer see me; a little longer and you will see me”* (Jn 16:16). The exegetes remind us that this little and you will not see me refers to the time of death and burial, Holy Friday and Holy Saturday. The days of suffering and bewilderment; the days of God’s silence where humanity does not understand, feels the weight of abandonment and loneliness. Time for the big questions... why all this? Because so much pain that seems to lead to nothing; why didn’t God intervene to avoid all this? It may have been the questions of the apostles, where some fled; others have denied him; others disappointed and fled in fear. These are the same questions that perhaps we asked ourselves in the short time of Sister Noretta’s illness. But Jesus continues by stating that *“a little longer and you will see me”*... it is the morning of the resurrection. A new gaze that is no longer physical, but the gaze of new life which in the Risen One radically changes the path of humanity. It is life in the fullness of Love.

Here on the morning of the resurrection the women first... the apostles will subsequently change their sadness into true joy, the full one, that of the Risen One. Today Mother Noretta, leaving us this quote, reminds us that in the face of so much suffering like the one we are experiencing due to her sudden death, sadness will not have the last word, but rather the definitive word will be Joy, the full Love that he will fill the hearts of those who believe.

Therefore a word of Hope that offers us so that - despite the human suffering that we are all now experiencing - we can raise our gaze towards a new perspective, that of full and total Love.

4. I would like to conclude these brief reflections with the words of Mother Noretta the day after her election as Superior General of our Mantellate Servant Sisters of Mary. Challenging words but which mark his dream of a new humanity in Christ and which he gives us today by reminding us that to be authentic Christians and religious there is the *“need to broaden the circle of friendships and love, and to satisfy a desire for broader horizons vast.”*

Thank you Mother Noretta, and may the Virgin Mary whom you imitated in life and in your various services welcome you joyfully into the Kingdom where Love has no end.

Amen.

---

Sernaglia della Battaglia (TV), 29 luglio 2024, ore 16.30

*Omelia di don Mirko Dalla Torre, Parroco di Sernaglia della Battaglia (TV) pronunciata al funerale di suor Noretta Zecchinon MSM il 29 luglio 2024 alle ore 16,30*

---

Il nostro addio commosso alla cara Madre Noretta, fatto di gratitudine ed affetto, si fa ora preghiera in ascolto della Parola di Dio che illumina il senso della vita e della morte, e si esprime nella partecipazione al mistero pasquale di Cristo celebrato in questa Eucaristia, dono totale che il Signore Gesù ha fatto di se stesso prima della sua Pasqua.

È solamente nella Pasqua del Signore che noi credenti vediamo risplendere la Vita vera che sconfigge la morte e che ci parla di resurrezione ...Allora tutti noi sentiamo di accogliere con speranza le parole che l'apostolo Paolo scrive ai cristiani di Corinto, e che abbiamo proclamato nella prima lettura: *"...Siamo convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi"* (2COR 4,14).

Questa verità, che sta al cuore della nostra fede, ha sempre sostenuto il cammino di donna e di religiosa di suor Noretta secondo il carisma delle Mantellate Serve di Maria, "in umile servizio, che si ispira costantemente alla Vergine Maria, l'ancella del Signore, e si attua nella totale consacrazione a Dio..." (MSM *Costituzioni*, n. 3) Suor Noretta è stata un esempio di umile servizio alla sua Congregazione e a tutti noi che l'abbiamo conosciuta, stimata, sostenuta e accompagnata con la preghiera nella sua missione di consacrata sempre pronta "...ad accogliere la Parola di Dio e le indicazioni dello Spirito, imitando Maria", come è scritto ancora nelle *Costituzioni delle Mantellate* (MSM *Costituzioni*, n.5).

Penso che in questo momento la morte di suor Noretta lasci in tanti di noi una profonda tristezza nella quale sorgono tanti "perché?" che trovano risposta solo nell'accogliere la volontà di Dio che in questo momento ci sta chiedendo un grande sacrificio, quello di staccarci dal volto terreno di questa sorella e dal contatto diretto con tante belle ricchezze che lei ha saputo trasmettere.

In questi giorni ho ricevuto alcuni messaggi da suor Maurizia, molto provata per la morte di suor Noretta; tra questi uno, che condivido con voi: “La morte di suor Noretta mi ha procurato un dolore indescrivibile, faccio molta fatica ad accettare quello che il Signore sta chiedendo a me e alle suore. La Madre mi ha chiamato più volte e, con la sua voce che mi dava tanta serenità, mi chiedeva come stavo e come mi trovavo nella nuova comunità, e nell’ultima telefonata mi chiese di pregare per lei perché ne aveva tanto bisogno”.

La morte di suor Noretta, come peraltro la morte di ogni consacrato e di ogni consacrata, annuncia il cielo. La testimonianza del Vangelo seguendo con coraggio e forza i consigli evangelici mediante i voti di povertà, castità e obbedienza, annuncia la vita del cielo; lo afferma il Concilio Vaticano II nella *Lumen Gentium*: “...lo stato religioso rende visibili a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo mondo; testimonia meglio la vita nuova ed eterna e meglio preannuncia la futura risurrezione e la gloria del regno dei cieli” (LG 44). La morte di un consacrato deve rafforzare nel nostro cuore un forte desiderio, quello che “...*si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore, Gesù Cristo*”, come annunciamo ogni volta che celebriamo l’Eucaristia.

Infatti vivendo con poco, adattandosi ad ogni situazione di vita alla quale l’obbedienza ai superiori lo chiama, il religioso/consacrato ci aiuta a non lasciarci vincere dalla frenesia dei pensieri di questo mondo, dove spesso non troviamo nemmeno il tempo per dire grazie a Dio per le meraviglie che compie nella nostra vita. Il religioso/consacrato ci aiuta a “*tenere lo sguardo fisso su Gesù, autore e perfezionatore della nostra fede*” (Eb 12, 2), come ci ricorda l’autore della Lettera agli Ebrei e così affrontare il cammino della nostra vita terrena.

Così lo è stato anche per suor Noretta, che ha abbracciato la vita consacrata ed è stata testimone del Risorto in mezzo a noi.

Nel 1973, a ventidue anni, entra a Roma tra le Mantellate Serve di Maria, affascinata dalla vita donata a Dio e ai fratelli nell’apostolato, come ricordano le parole del profeta Geremia: “*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lascia-*

*to sedurre*” (Ger 20,7). L'amore per Cristo sposo e l'obbedienza ai superiori l'hanno portata per alcuni anni a Firenze e a Livorno, come insegnante ed educatrice tra i ragazzi della scuola elementare. Suor Noretta ricorda queste prime esperienze in una lettera scritta ai sernagliesi prima di partire per lo Swaziland:

«È impossibile enumerare tutti i segni della presenza viva del Signore nella mia vita. Come non ringraziarlo di avermi chiamata a far parte delle suore Mantellate Serve di Maria? Qui ho la gioia, ed il dovere, di esprimere con le “stesse dimensioni universali di Cristo, tutte le mie capacità di amare” in un umile servizio alla Chiesa e all'umanità, come la Vergine Maria».

Il 12 ottobre 1997 l'obbedienza le chiede il servizio in Africa, nelle missioni della Congregazione e come formatrice delle novizie, prima nello Swaziland. La missione per suor Noretta è stata un segno della Provvidenza, come lei stessa dice nell'articolo scritto per il Sernagliese: «...non è davvero un atto di coraggio dare la propria disponibilità ad andare in missione, è stata una grazia, un altro dono dell'amore di Dio verso di me».

In Africa suor Noretta si è prodigata instancabilmente per l'annuncio del Vangelo nelle forme più varie, come si può comprendere da un suo scritto inviato alla sorella Luigina, il 2 dicembre 2018: «Il mio lavoro continua in modo regolare mentre cerco di rendermi utile anche insegnando l'italiano a dei preti in procinto di venire in Italia per motivi di studio».

L'obbedienza a Dio e l'umile servizio nella Congregazione delle Mantellate l'ha portata ad assumere il governo generale dell'Istituto nell'agosto del 2021, diventando per le suore “la Madre”, titolo che il direttorio delle Mantellate riserva alla superiora Generale... e suor Noretta è stata Madre fino all'ultimo istante della sua vita.

La Madre è per tutte le suore segno dell'unità in Gesù, di ogni comunità e di ogni singola suora, segno del carisma che si esprime nelle varie situazioni concrete delle opere in seno alla Chiesa. La sua parola, il suo esempio, la sua dedizione indicano il percorso che lo Spirito del Risorto chiede a tutta



la Congregazione. La Madre Generale indica, sostiene, incoraggia, rincuora, corregge con amore e, nello stesso tempo, è lei stessa che cerca sostegno e incoraggiamento confidando in Gesù e vivendo la comunione con tutte le suore. Madre Noretta, con la stessa forza che l'ha spinta a partire per le missioni, ha accolto l'obbedienza di stare tra le sue suore in umile servizio, segno dell'amore più grande, quello di donare la vita per i fratelli, come ci ha ricordato il brano del Vangelo di Giovanni appena proclamato.

Cara suor Noretta ti affidiamo all'amore misericordioso del Signore, sposo fedele che ti ha chiamata a consacrarti interamente a lui e al servizio della Chiesa, certi che tu ora condividi l'eterna felicità nel suo regno.

Prega per il tuo Istituto perché fioriscano nuove vocazioni; siamo certi che la Provvidenza non mancherà di donarle.

---

Sernaglia della Battaglia (TV), 29 luglio 2024, ore 16.30

*Homily by Don Mirko Dalla Torre, Parish Priest of Sernaglia della Battaglia (TV) delivered at the funeral of Sister Noretta Zecchinon MSM on 29 July 2024 at 4.30 pm*

---

Our emotional farewell to dear Mother Noretta, made of gratitude and affection, now becomes a prayer in listening to the Word of God which illuminates the meaning of life and death, and is expressed in participation in the paschal mystery of Christ celebrated in this Eucharist, total gift that the Lord Jesus made of himself before his Easter.

It is only in the Lord's Easter that we believers see the true Life shine that defeats death and speaks to us of resurrection... Then we all feel that we welcome with hope the words that the apostle Paul writes to the Christians of Corinth, and that we have proclaimed in the first reading: "...We are convinced that he who raised the Lord Jesus from the dead will also raise us with

Jesus and will place us next to him together with you” (2Cor 4,14).

This truth, which is at the heart of our faith, has always supported Sister Noretta’s journey as a woman and as a religious according to the charism of the Mantellate Servants of Mary, “in humble service, who is constantly inspired by the Virgin Mary, the handmaid of Lord, and is implemented in total consecration to God...” (MSM Constitutions, n. 3) Sister Noretta was an example of humble service to her Congregation and to all of us who knew her, esteemed her, supported her and accompanied her with prayer in her mission as a consecrated woman always ready “... to welcome the Word of God and the indications of the Spirit, imitating Mary”, as is still written in the Constitutions of the Mantellate (MSM constitutions, n.5).

I think that at this moment Sister Noretta’s death leaves many of us with a profound sadness in which many “whys” arise. which find an answer only in accepting the will of God who at this moment is asking us for a great sacrifice, that of detaching ourselves from the earthly face of this sister and from direct contact with the many beautiful riches that she was able to transmit.

In recent days I have received some messages from Sister Maurizia, very upset by the death of Sister Noretta; among these one, which I share with you: “Sister Noretta’s death has caused me indescribable pain, I find it very difficult to accept what the Lord is asking of me and the nuns. The Mother called me several times and, with her voice that gave me so much serenity, she asked me how I was and how I was in the new community, and in the last phone call she asked me to pray for her because she needed it so much.”

The death of Sister Noretta, like the death of every consecrated man and woman, announces the heavens. The testimony of the Gospel by following the evangelical counsels with courage and strength through the vows of poverty, chastity and obedience, announces the life of heaven; the Second Vatican Council states it in *Lumen Gentium*: “...the religious state makes visible to all believers the heavenly goods already present in this world; it bears better witness to the new and eternal life and better predicts the future resurrection

and the glory of the kingdom of heaven” (LG 44). The death of a consecrated person must strengthen a strong desire in our heart, that “...the blessed hope may be fulfilled and our savior, Jesus Christ, come”, as we announce every time we celebrate the Eucharist.

In fact, by living with little, adapting to every life situation to which obedience to superiors calls him, the religious/consecrated person helps us not to let ourselves be overcome by the frenzy of thoughts of this world, where often we don't even find the time to say thank you to God for the wonders he does in our lives. The religious/consecrated person helps us to “keep our gaze fixed on Jesus, the author and perfecter of our faith” (Heb 12, 2), as the author of the Letter to the Hebrews reminds us, and thus face the path of our earthly life. This was also the case for Sister Noretta, who embraced the consecrated life and was a witness to the Risen One among us.

In 1973, at the age of twenty-two, she entered Rome among the Mantellate Servants of Mary, fascinated by the life given to God and to her brothers in the apostolate, as recalled by the words of the prophet Jeremiah: “You seduced me, Lord, and I left myself seduce” (Jer 20:7). Her love for Christ the Bridegroom and obedience to her superiors took her to Florence and Livorno for a few years, as a teacher and educator among primary school children. Sister Noretta recalls these first experiences in a letter written to the people of Sernaglia before leaving for Swaziland:

In fact, by living with little, adapting to every life situation to which obedience to superiors calls him, the religious/consecrated person helps us not to let ourselves be overcome by the frenzy of thoughts of this world, where often we don't even find the time to say thank you to God for the wonders he does in our lives. The religious/consecrated person helps us to “keep our gaze fixed on Jesus, the author and perfecter of our faith” (Heb 12, 2), as the author of the Letter to the Hebrews reminds us, and thus face the path of our earthly life. This was also the case for Sister Noretta, who embraced the consecrated life and was a witness to the Risen One among us.

In 1973, at the age of twenty-two, she entered Rome among the Mantellate Servants of Mary, fascinated by the life given to God and to her brothers in the apostolate, as recalled by the words of the prophet Jeremiah: “You seduced me, Lord, and I left myself seduce” (Jer 20:7). Her love for Christ the Bridegroom and obedience to her superiors took her to Florence and Livorno for a few years, as a teacher and educator among primary school children. Sister Noretta recalls these first experiences in a letter written to the people of Sernaglia before leaving for Swaziland: «It is impossible to enumerate all the signs of the living presence of the Lord in my life. How could I not thank him for having called me to be part of the Mantellate Servants of Mary nuns? Here I have the joy, and the duty, to express with “the same universal dimensions of Christ, all my ability to love” in a humble service to the Church and to humanity, like the Virgin Mary”.

On 12 October 1997 obedience asked her to serve in Africa, in the missions of the Congregation and as a trainer of novices, first in Swaziland. For Sister Noretta, the mission was a sign of Providence, as she herself says in the article written for the Sernagliese: «... it is not really an act of courage to give one’s willingness to go on a mission, it was a grace, another gift of God’s love towards me.”

In Africa, Sister Noretta worked tirelessly to proclaim the Gospel in the most varied forms, as can be understood from her writing sent to her sister Luigina on 2 December 2018: «My work continues regularly as I try to make myself useful also teaching Italian to priests about to come to Italy for study reasons.”

Obedience to God and humble service in the Congregation of the Mantellate led her to assume the general governance of the Institute in August 2021, becoming “the Mother” for the nuns, a title that the directorate of the Mantellate reserves for the superior General... and Sister Noretta was a Mother until the last moment of her life.

For all the nuns, the Mother is a sign of unity in Jesus, of every community

and of every single nun, a sign of the charism that is expressed in the various concrete situations of the works within the Church. His word, his example, his dedication indicate the path that the Spirit of the Risen One asks of the entire Congregation. The Mother General indicates, supports, encourages, heartens, corrects with love and, at the same time, it is she herself who seeks support and encouragement by trusting in Jesus and experiencing communion with all the nuns. Mother Noretta, with the same strength that pushed her to leave for the missions, accepted the obedience of being among her nuns in humble service, a sign of the greatest love, that of giving her life for her brothers, as it reminded us of the passage from the Gospel of John just proclaimed.

Dear Sister Noretta, we entrust you to the merciful love of the Lord, faithful spouse who has called you to consecrate yourself entirely to him and to the service of the Church, certain that you now share eternal happiness in his kingdom.

Pray for your Institute so that new vocations may flourish; we are certain that Providence will not fail to give them.

.....  
Sernaglia della Battaglia (TV), 29 luglio 2024, ore 16.30

## TESTIMONIANZE

---

Chiedo scusa perché per me non è facile parlare oggi.

Volevo iniziare ringraziando ciascuna di voi per la sua presenza oggi e per ogni attenzione e cura che avete riservato alla zia in particolare durante questo periodo di malattia.

Un grazie speciale da parte mia e della mia famiglia a chi l'ha assistita e ai medici che si sono presi a cuore la salute della zia, a tutte coloro che hanno fatto diversi chilometri per essere qui oggi, a don Mirko e a tutti i sacerdoti presenti. Purtroppo la malattia, troppo veloce e senza cure, l'ha tolta fisicamente a tutti noi.

La zia si è sempre dedicata agli altri prima con l'insegnamento, poi attivamente come missionaria e formatrice delle novizie e infine come Madre generale.

Chi l'ha conosciuta sa che la zia non si lamentava mai e se stava male lo si sapeva solo a distanza di tempo, anche in questo caso solo quando è stato strettamente necessario ed aveva trascorso diversi giorni in ospedale...

La zia era una persona che sapeva ascoltare, non faceva commenti, portava il peso di scelte difficili e pesanti, senza mai lamentarsi ma sapeva anche essere determinata nelle proprie posizioni.

Aveva scelto, molti anni fa, (io avevo solo 6 anni quando ha pronunciato i voti perpetui) di consacrare la propria vita a Dio per poter aiutare gli ultimi, le persone più in difficoltà e quando la mamma le diceva "ma vai così lontano, non potevi stare qui?" lei rispondeva "qui ci sono tante consorelle che possono fare del bene".

Eravamo felici di averla riavuta in Italia, anche se sappiamo che Lei avrebbe preferito rimanere in Africa, perché avremmo potuto vederla di più e questo è stato sicuramente un grande regalo.

Negli anni del suo mandato da Madre generale ha avuto attenzione per tutte le sue consorelle (ma lo sapete bene) e, spesso, quando la sentivo era impegnata ad andare in qualche comunità per trovare le sue suore e capire le loro difficoltà. Sempre attenta agli altri.

Quando parlava delle missioni, delle difficoltà ma anche delle cose realizzate, delle famiglie aiutate, dei bambini mandati a scuola, dei pasti forniti i suoi occhi erano pieni di gioia e se chiedeva qualcosa non era mai per se stessa ma per gli altri.

Abbiamo avuto la fortuna di averla chi come consorella, chi come sorella chi come amica, cognata o zia.

Ci ha lasciato messaggi importanti in particolare ai più giovani con l'invito ad allargare lo sguardo sulla realtà più ampia di sé stessi per arrivare a donarsi per la cura delle persone che ci stanno accanto per raggiungere una felicità profonda nel cuore che prescinde dalle cose materiali, dove le persone sono considerate in quanto tali e non per quello che posseggono.

Ci lascia fisicamente ma noi sappiamo che lei è qui con noi e non ci abbandonerà.

Una sera qualche settimana fa mentre stavo dicendo le preghiere con il mio bimbo gli ho detto: "Chiediamo a Gesù di fare un miracolo e far guarire la zia" lui mi ha guardato e mi ha risposto: "mamma ma se la zia muore va in paradiso con Gesù" e sono sicura che Lei ora è lì con Lui.

Ciao Zia.

---

**La nipote Sonia Fregolent**

Madre Noretta era una persona semplice, serena, per noi era non solo una maestra, ma anche una mamma, una sorella, un'amica, che prestava molta attenzione alle relazioni; considerava ciascuna nella sua unicità. È stata una madre disponibile all'ascolto, prima della Parola di Dio poi, delle persone accanto a Lei.

Ha svolto il suo servizio di Maestra alle novizie, con un amore incredibile, come il buon pastore diceva: *"I know my people"*, conosco il mio popolo.

La madre rispettava la dignità di ciascuna, era una persona discreta, parlava poco salvaguardando l'essenziale. Tutto quello che faceva lo voleva al meglio. Si adattava ad ogni necessità facendo, all'occorrenza, il falegname, l'elettricista e tutti i lavori di casa.

La madre era molto sensibile alle sofferenze e si metteva accanto a chi aveva dolore o problemi e prendeva l'iniziativa di farli curare.

Il desiderio della madre era di vederci suore convinte, ci osservava crescere giorno dopo giorno e ci accompagnava con un sorriso di speranza. Provava soddisfazione quando sentiva l'affermazione: me lo ha insegnato la maestra. È stata una vera missionaria col cuore aperto; aveva preso l'Africa come il suo paese, infatti quando era in famiglia, noi dicevamo che la maestra aveva sempre fretta di tornare "a casa". Abbiamo avuto la grazia di sentire dai familiari come hanno testimoniato l'amore della vocazione di suor Noretta, la sua gioia di essere missionaria in Africa.

Ringraziamo Dio per il dono della vita che ha dato alla madre Noretta e ringraziamo lei per tutto quello che ha fatto volentieri per la Congregazione, mettendo i suoi doni a disposizione degli altri.

Ringraziamo la sua famiglia che ha accettato di offrirla alla Chiesa, alla Congregazione, alla Società come un regalo prezioso.

"Madre, nella vita ti abbiamo amato, nella morte ti amiamo, nella nostra vita avrai sempre un posto che nessuno potrà riempire."

"Madre Noretta goditi la città celeste insieme con gli angeli e veglia su di noi!"

---

**Un gruppo di suore sue ex-novizie**



Mother Noretta was a simple, serene person, for us she was not only a teacher, but also a mother, a sister, a friend, who paid much attention to relationships; she considered each one in its uniqueness. She was a mother willing to listen, first to the Word of God, then to the people around her.

She carried out her service as Mistress to the novices with an incredible love, as the good shepherd used to say: 'I know my people'.

Mother respected the dignity of each one, she was a discreet person, she spoke little, safeguarding the essential. Everything she did she wanted the best. She adapted to every need by being a carpenter, an electrician and all the housework.

Mother was very sensitive to suffering and would stand beside those who had pain or problems and take the initiative to have them cured.

Mother's wish was to see us convinced nuns, she watched us grow day after day and accompanied us with a smile of hope. She felt satisfaction when she heard the statement: the teacher taught me.

She was a true missionary with an open heart; she had taken Africa as her country, in fact when she was with her family, we used to say that the teacher was always in a hurry to get 'home'. We had the grace to hear from family members how they testified to the love of Sister Noretta's vocation, her joy of being a missionary in Africa.

Ringraziamo Dio per il dono della vita che ha dato alla madre Noretta e ringraziamo lei per tutto quello che ha fatto volentieri per la Congregazione, mettendo i suoi doni a disposizione degli altri.

Ringraziamo la sua famiglia che ha accettato di offrirla alla Chiesa, alla Congregazione, alla Società come un regalo prezioso.

“Madre, nella vita ti abbiamo amato, nella morte ti amiamo, nella nostra vita avrai sempre un posto che nessuno potrà riempire.”

“Madre Noretta goditi la città celeste insieme con gli angeli e veglia su di noi!”

---

**A group of her former nuns**

Il Signore ci ha visitato con la morte della nostra cara Madre Noretta. Avremmo voluto esserle vicine e accompagnarla fino all'ultimo istante, purtroppo, però, abbiamo potuto solo pregare e lo abbiamo fatto coinvolgendo anche i fedeli della parrocchia. Tutte noi sentiamo moltissimo la perdita della Madre, ma il Signore ci sostiene e ci riempie di pace e di speranza per il futuro.

Ci hanno confortato e hanno pregato con noi per la nostra cara Madre: i Padri Servi di Maria di Valencia, Plasencia, Denia e Madrid, le Monache di clausura di Madrid e Sagunto, l'Ordine secolare di Denia, Sagunto e Valencia, gli insegnanti di Alfafar, Valencia e Alcaccer, i gruppi dei Catecumeni di Alcaccer e Estonia, i nostri familiari e tanti amici.

Abbiamo ricordato insieme la nostra cara Madre Generale, missionaria per oltre 20 anni in eSwatini e Uganda dove è stata insegnante, responsabile in vari settori e Madre maestra nella formazione delle giovani suore. Una donna del suo tempo, semplice, sempre sorridente.

Voleva "fare un po' di bene agli uomini e alle donne del nostro tempo". Era aperta all'ascolto, al dialogo e all'annuncio, amante della Chiesa, della famiglia e della Congregazione.

Noi Sorelle Mantellate sentiamo molto il vuoto che ha lasciato, ma viviamo la speranza della risurrezione presso Maria, nostra Madre.

---

Per le consorelle della Regione spagnola:

**Suor M. Pilar Martin msm**

El Señor nos visitó con la muerte de nuestra querida Madre Noretta. Nos hubiera gustado estar cerca de ella y acompañarla hasta el último momento, pero lamentablemente sólo pudimos orar y lo hicimos involucrando también a los fieles de la parroquia. Todos sentimos mucho la pérdida de nuestra Madre, pero el Señor nos sostiene y nos llena de paz y esperanza para el futuro. Nos consolaron y oraron con nosotros por nuestra querida Madre: los Siervos de María de Valencia, Plasencia, Denia y Madrid, las monjas de clausura de Madrid y Sagunto, la Orden secular de Denia, Sagunto y Valencia, las maestras de Alfajar, Valencia. y Alcácer, los grupos de Catecúmenos de Alcácer y Estonia, nuestros familiares y muchos amigos.

Juntos recordamos a nuestra querida Madre General, misionera durante más de 20 años en eSwatini y Uganda donde fue docente, responsable en diversos sectores y Madre docente en la formación de jóvenes monjas. Una mujer de su tiempo, sencilla, siempre sonriente.

Quería “hacer un poco de bien a los hombres y mujeres de nuestro tiempo”. Abierta a la escucha, al diálogo y al anuncio, amante de la Iglesia, de la familia y de la Congregación.

Nosotras, Hermanas Mantellate, sentimos mucho el vacío que dejó, pero vivimos la esperanza de la resurrección con María, nuestra Madre.

---

Para las hermanas de la Región Española:

**Sor M. Pilar Martín msm**

## DALLA STAMPA

---

# **Addio alla missionaria Suor Noretta Zecchinon era Superiora Generale delle Mantellate**

---

Grave lutto a Sernaglia della Battaglia e nella comunità delle religiose delle Mantellate dell'Italia e del mondo: è morta nella mattinata di oggi, martedì 23 luglio, suor Noretta Zecchinon, a lungo missionaria in Africa e dal 2021 Superiora generale delle Suore Mantellate Serve di Maria di Pistoia. Aveva 73 anni. Malata da breve tempo, la religiosa si è spenta all'Ospedale Villa Salus di Mestre. Era ben conosciuta e stimata nella comunità: attualmente il fratello risiede nel capoluogo di Sernaglia; la sorella vive nella frazione di Falzè di Piave ed è la mamma dell'ex sindaca e senatrice Sonia Fregolent.

“La nostra comunità è triste oggi per la scomparsa di suor Noretta, a noi molto cara – afferma il parroco don Mirko Dalla Torre -. Era una persona semplice e buona, serena e accogliente, sempre con il sorriso e disponibile al confronto e a una parola per tutti. Prestava molta attenzione alle relazioni e alla vita delle suore e delle comunità, e infatti fu molto dispiaciuta di dover chiudere la comunità di Sernaglia a inizio 2024. La famiglia e la parrocchia sono state al suo fianco in questi anni con la preghiera e il sostegno alle nuove missioni in Uganda”.

Nata a Refrontolo nel 1951 ma poi vissuta a Sernaglia della Battaglia, suor Noretta emise la sua professione perpetua a Firenze il 7 maggio 1980. Nel 1998 iniziò il suo impegno in missione nell'eSwatini (ex Swaziland), stato nell'en-

troterra dell’Africa meridionale, dove fu insegnante nella scuola superiore e dal 2002 maestra delle novizie. Nel 2016 fu trasferita a Jinja, in Uganda, dove continuò la sua missione di formatrice delle novizie.

Giunta a Roma come delegata al Capitolo Generale, fu eletta Superiora generale il 16 agosto 2021, alla guida della congregazione nata a Treppio nel 1861 per opera delle fondatrici suor Filomena Rossi e suor Giovanna Ferrari e che svolge la sua opera missionaria nelle scuole, negli ospedali, nella pastorale parrocchiale, nell’accoglienza di coloro che cercano ospitalità e riparo, nell’aiuto sanitario, nel servizio agli anziani e ai bisognosi, nella promozione della dignità della donna e nell’evangelizzazione delle terre di missione.

Pochi giorni dopo la sua elezione nell’agosto 2021, Qdpnews.it – Quotidiano del Piave intervistò suor Noretta, tornata nella scuola dell’infanzia “Amadio Gasparotto” di via Roma. Parlò del suo percorso di vita e vocazione, nata – disse – “dalla necessità di ampliare la cerchia di amicizie e di amore, e di soddisfare un desiderio di orizzonti più vasti”.

Relativamente alla sua esperienza missionaria, raccontò dell’opera preziosa delle suore nei contesti di ingiustizia e di oppressione e di come nelle realtà africana esistessero “dei valori diversi dai nostri” in termini di “senso di comunità, non solo religiosa o di Chiesa, ma anche locale”, e di “comunicazione con una inusuale attenzione alla persona e relazioni amichevoli e fraterne”. Ai giovani rivolse un messaggio di speranza e di invito alla cura delle persone, invitandoli alla ricerca “della vera gioia”.

---

**Maria Beatrice Zabotti**

da Qdpnews, Sernaglia della Battaglia (TV)

## RICORDI

---

Suor Artemia mi ha affidato il compito di ricordare suor Noretta, con un mio scritto, nei suoi anni passati all'Istituto San Gregorio di Firenze. Adesso sono davanti al computer con un misto di strazio per la sua morte improvvisa e prematura e di contentezza perché, scrivendo di lei, mi sembra in qualche modo di renderle un tributo di affetto, stima e rispetto. L'ho conosciuta nel 1980, quando sono stata assunta dalla Scuola come insegnante di doposcuola. Lei era insegnante titolare di una delle classi (negli anni successivi sarebbe stata nominata Direttrice) e le prime cose che mi colpirono di lei furono la sua giovinezza e la sua avvenenza: una splendida carnagione, degli occhi di un verde trasparente e un bellissimo sorriso. Poi ho capito che questo suo aspetto dolce nascondeva un carattere di ferro; gli aggettivi che mi vengono in mente nel ricordarla sono rigorosa, coerente, severa con sé stessa, dedita ai suoi alunni e ai suoi compiti di direttrice e insegnante. Dietro a queste sue caratteristiche, negli anni di lavoro sotto la sua guida, ho creduto di scorgere anche altro, non so se a torto o a ragione... Prima di tutto ho pensato di intravedere una certa timidezza o forse ritrosia nell'essere in primo piano, che lei combatteva per espletare al meglio il suo compito di dirigente; e poi ho avvertito in lei come un desiderio di abnegazione e dono di sé più completi rispetto a quello che poteva permetterle il semplice insegnamento, e infatti, quando ho saputo che si era impegnata nelle Missioni, ho pensato che avesse trovato il suo vero Cammino. Negli anni, quando si trovava a Firenze, non mancava mai di passare nelle varie classi per salutare noi insegnanti e i nostri bambini e sempre mi colpivano la lucidità con cui parlava dei problemi e delle condizioni di vita nella realtà africana e l'amore che traspariva verso le persone a cui era dedicato il suo impegno. Infine ho tre flash più precisi che

mi compaiono nella memoria se penso a lei. Nel primo la ricordo scendere come volando le scale della scuola, con un sorriso agli angoli delle labbra e negli occhi, sorriso che mi sembrò rivolto a nessuno in particolare, quanto piuttosto a sé stessa; poco dopo seppi che era stata nominata direttrice della Scuola e quindi mi spiegai quel sorriso come un intimo segnale della sua accettazione gioiosa di un Servizio ancora più impegnativo. Nel secondo la rivedo sullo schermo della mia TV con un'aria corruciata. La sua classe, infatti, partecipava ad un gioco a premi televisivo per bambini, all'epoca molto seguito, negli studi non ricordo se di Roma o di Milano. L'iscrizione era stata fatta da un gruppetto di mamme, che, per l'occasione, accompagnavano la classe e che, eccitate e compiaciute per la comparsa sugli schermi televisivi, non avevano lesinato in abbigliamento, trucco e acconciatura. La puntata, però, si aprì con la presentatrice che esclamava: "Ed ecco a voi la classe della Scuola San Gregorio di Firenze accompagnata dalla bellissima suor Noretta!" e qui un'inquadratura in primo piano di suor Noretta, con un'espressione non troppo felice per l'essere messa così in risalto di fronte al vasto pubblico televisivo. Le mamme, tutte tirate a lucido, invece non furono inquadrare se non di sfuggita e io devo confessare che, poco caritatevolmente, pensai con una certa soddisfazione che era giusto così, perché la bellezza genuina era quella di suor Noretta e non la loro. E infine un ultimo ricordo, forse il più dolce e significativo. Stranamente per il clima di Firenze, c'era stata un'abbondante nevicata e, guardando da una finestra della scuola, vidi suor Noretta, che, nel giardino posteriore, passeggiava in solitudine tra la neve, con un'espressione così assorta, dolce e serena che pensai: "Sta parlando con Dio!"

---

**Maria Beatrice Rosadoni**

Firenze, 10 settembre 2024

Parlando del più e del meno con la gente per strada, è frequente trovare chi pensa che le suore “vivano un po’ fuori dal mondo”, rinchiusi isolate nei loro conventi.

Un luogo comune superficiale e diffuso, direi... Ma forse chi lo sostiene non ha mai conosciuto suor Noretta! Perché avrebbe incontrato una suora con i piedi per terra. Saldamente per terra. Pronta a sporcarsi le mani e ad affrontare col sorriso i problemi quotidiani di tanta povera gente

Ricordo un episodio che fa da esempio per tutti: anni addietro domandai a suor Noretta come potessi esserle d’aiuto per sostenere l’attività della congregazione in Missione. Lei non si trincerò dietro ad un indefinito “Mah, non so... C’è bisogno un po’ di tutto...”. Ma rispose con prontezza: “Occorrono galline!”.

Lì per lì, le sue parole traboccanti di entusiasmo mi sorpresero e mi fecero persino un po’ sorridere. Poi capii che questa suora senza fronzoli era andata dritta al punto.

Ogni problema ha la sua soluzione pratica.

Accadde di nuovo l’anno successivo, quando alla stessa domanda mi ribatté senza indugio: “I bambini sull’altopiano hanno la febbre e di notte soffrono il freddo. Ci vogliono coperte”.

Un problema, una soluzione. E così è stato per sempre, che ci fosse necessità di tre macchine da cucire o dell’acquisto di un piccolo appezzamento di terreno da coltivare. Ho scoperto nel tempo che la praticità era una sua dote innata. E se dovessi descrivere la suor Noretta che ho conosciuto io, non esiterei ad etichettarla con un solo aggettivo: CONCRETA. Cioè tutt’altro che “un po’ fuori dal mondo”!



Il Signore renda merito ad una donna che è stata una testimone dell'amore tangibile del Cristo, che ha camminato a fianco di tutti i fratelli e le sorelle che ha incontrato, in ogni parte del mondo.

---

**Valentino Bartolucci**

## DA AVVENIRE

---

Le Suore Mantellate Serve di Maria di Pistoia, nel trigesimo della morte, rinnovano il ricordo della loro Madre Generale  
**SUOR M. NORETTA ZECCHINON**  
e rendono grazie al Signore per il suo fedele servizio, la sua testimonianza di amore e la sua generosa dedizione.  
Un sentito grazie a chi ha condiviso il loro dolore per questa grave perdita.

---

Roma, 23 agosto 2024

## **Profilo di Madre Noretta Zecchinon** XII Superiora generale delle Mantellate Serve di Maria

---

Suor Noretta Zecchinon nata il 7 maggio 1951, a Refrontolo, è poi vissuta a Sernaglia della Battaglia, sempre nel trevigiano, dove ancora vivono i familiari: fratelli e i nipoti. Nel 1973 è entrata a far parte della Congregazione delle Mantellate Serve di Maria e nell'80 ha emesso la professione perpetua a Firenze. Dal 1976, per vent'anni è stata insegnante nella scuola elementare, prima a Firenze poi a Livorno.

Per ben due volte, nell'1985 e nel 1992, ha presentato la domanda per essere inviata in missione, rimanendo comunque aperta ad ogni obbedienza.

Ha collaborato con la Congregazione in diversi settori: nella pastorale vocazionale, nel segretariato della formazione, nella commissione preparatoria dei Capitoli generali del 97 e del 2003. Negli anni 1993 e 1994 ha frequentato a Livorno un corso per adulti presso la British School. E nel 96-97 un corso di aggiornamento teologico a Roma al Regina Mundi sezione inglese.

Il 12 ottobre 1997, a Sernaglia della Battaglia le viene consegnata la croce dei missionari nell'imminenza della sua partenza per l'Africa – in Swaziland (ora Eswatini). Anche in terra di Missione le sono stati affidati incarichi di responsabilità: Nel 98 è consigliera e segretaria del Consiglio della Regione e membro del segretariato delle comunicazioni.

Dal 2000 è maestra delle novizie, nel 2002 è superiora della comunità di Mbabane. Dal 2016 è membro del gruppo per la revisione della guida della Formazione in collaborazione con p. John Baptist, comboniano.

Nel 2016 è economista regionale in Swaziland. Nel 2017 il noviziato viene spostato a Jinja, in Uganda – Anche lei si trasferisce continuando ad essere Maestra delle novizie e superiora della comunità. Nel 2021 viene in Italia come delegata capitolare e il 16 agosto viene eletta Superiora generale della Congregazione.

---

# Mother Noretta Zecchinon

## XII Superior General of the Mantellate Servants of Mary

---

Sister Noretta Zecchinon, born on 7 May 1951, in Refrontolo, then lived in Sernaglia della Battaglia, also in the Treviso area, where her family members still live: brothers and nephews. In 1973 she joined the Congregation of the Mantellate Servants of Mary and in 1980 she made her perpetual profession in Florence. Since 1976, she was a teacher in primary school for twenty years, first in Florence then in Livorno.

Twice, in 1985 and 1992, she submitted the application to be sent on a mission, remaining however open to any obedience. He collaborated with the Congregation in various sectors: in vocational pastoral care, in the formation secretariat, in the preparatory commission of the General Chapters of 1997 and 2003. In the years 1993 and 1994 he attended a course for adults at the British School in Livorno. And in 96-97 a theological refresher course in Rome at the Regina Mundi English section.

On 12 October 1997, in Sernaglia della Battaglia she was given the missionaries' cross in the imminence of her departure for Africa - in Swaziland (now Eswatini). Even in mission lands she was entrusted with responsible roles: In 1998 she was a councilor and secretary of the Regional Council and a member of the communications secretariat.

Since 2000 she has been novice mistress, in 2002 she was superior of the community of Mbabane. Since 2016 he has been a member of the group for the revision of the Formation guide in collaboration with Fr. John Baptist, Comboni. In 2016 she is regional treasurer in Swaziland.

In 2017 the novitiate was moved to Jinja, Uganda - She also moved and continued to be novice mistress and superior of the community. In 2021 she came to Italy as a chapter delegate and on 16 August she was elected Superior General of the Congregation.

---

## **Stralci da un'intervista rilasciata da Madre Noretta a M. Milvia Morciano giornalista di Vatican News**

---

Lo scorso anno è stato celebrato il centenario delle prime missioni delle Suore Mantellate serve di Maria nel piccolo Stato dell'Africa australe che ora viene chiamato eSwatini e che prima si chiamava Swaziland. Ora siamo presenti in tre comunità. Il Centro maggiore è Our Lady of Sorrows, un villaggio scolastico che, dalla materna alle superiori, comprende circa 800 alunni. All'inizio, nel 1934, erano solo 6! Fin da subito la gente ebbe fiducia nelle suore e chiese loro di prendersi cura dei malati; dalle poche decine di pazienti dei primi anni, siamo giunti a contare, nel 2021, più di 10 mila persone nel corso di un anno!! La Madre comunica: "Rifletto su quanto il vescovo di Manzini in eSwatini diceva proprio verso la fine della celebrazione del centenario: "Cent'anni, e ora?" A colloquio con lui ci siamo chiesti: quale alfabetizzazione è più urgente? Certo, nei Paesi africani e in altri luoghi è ancora necessaria la prima alfabetizzazione ma credo che ora in tutto il mondo, ci sia un analfabetismo della fede e della conoscenza della fede cristiana che credo debba vederci coinvolte in primo piano. Dovremo perciò usare tutte le forze e le capacità proprio per condividerla e quindi per mettere in pratica ciò che la Chiesa dice da anni, cioè la necessità di una nuova evangelizzazione".

In Uganda, invece, la Congregazione è presente dal 2000. Suor Noretta ne tratteggia la situazione sociale sotto il profilo della condizione femminile, affermando: "Mi colpisce sempre il fatto che, come dice anche il Papa, la spina dorsale dell'economia delle famiglie in Africa è costituita dalle donne. Nel Paese siamo presenti con tre comunità. Abbiamo iniziato la collaborazione con i padri Servi di Maria che ci hanno invitato per l'attività pastorale da loro già iniziata qualche anno prima. Alcune suore si sono inserite come catechiste, come animatrici della pastorale parrocchiale, come insegnanti e come infer-

miere”. In Uganda la Congregazione si occupa anche di formare le novizie, provenienti non solo dall’Uganda ma anche dal Congo e dal Kenya. Dice la Madre: “Sono stata lì per 4 anni e mezzo e prima ancora per 19 anni in eSwatini, e credo che in Uganda il fatto di avere avuto 22 martiri più altri in tempi diversi che hanno sacrificato la loro vita per la fede, sia il motivo di fondo per spingere i giovani a coltivare il desiderio di offrirsi al Signore. Rimane poi il grosso compito del discernimento”. A loro la Madre ha rivolto un messaggio: Vi invito a prendervi cura delle persone e a ricercare la vera gioia! Grazie Madre per la tua costante testimonianza fino alla fine!

---

---

## **Excerpts from an interview given by Mother Noretta to M. Milvia Morciano, journalist for Vatican News**

---

Last year marked the centenary of the first missions of the Mantellate Sisters Servants of Mary in the small southern African state that is now called eSwatini and was formerly called Swaziland. We are now present in three communities. The largest centre is Our Lady of Sorrows, a school village with about 800 pupils from kindergarten to high school. In the beginning, in 1934, there were only six! Right from the start, people trusted the Sisters and asked them to take care of the sick; from a few dozen patients in the first years, we have come to count, in 2021, more than 10,000 in the course of a year!!! Mother reports: ‘I reflect on what the bishop of Manzini in eSwatini said towards the end of the centenary celebration: ‘One hundred years, and now?’ In conversation with him, we asked ourselves: which literacy is more urgent? Cer-

tainly, there is still a need for early literacy in African countries and other places, but I believe there is now an illiteracy of faith and knowledge of the Christian faith throughout the world, which I believe we must be involved in. We will therefore have to use all our strength and abilities precisely to share it and thus to put into practice what the Church has been saying for years, that is, the need for a new evangelisation’.

In Uganda, on the other hand, the Congregation has been present since 2000. Sister Noretta outlines the social situation there from the point of view of the condition of women, saying: ‘I am always struck by the fact that, as the Pope also says, the backbone of the economy of families in Africa is made up of women. We are present in the country with three communities. We started collaborating with the Servant Fathers of Mary, who invited us for pastoral work they had already begun a few years earlier. Some sisters have joined us as catechists, as animators of parish pastoral work, as teachers and as nurses’. In Uganda, the Congregation also trains novices, not only from Uganda but also from Congo and Kenya. Mother says: ‘I was there for four and a half years and before that for 19 years in eSwatini, and I believe that in Uganda the fact that we have had 22 martyrs plus others at different times who sacrificed their lives for the faith, is the underlying motive to encourage young people to cultivate the desire to offer themselves to the Lord. Then remains the great task of discernment’. To them, Mother addressed a message: I invite you to care for people and seek true joy! Thank you Mother for your constant witness to the end!

---

# PARTECIPAZIONE

---

Rev.da Madre Vicaria

Rev.de Suore tutte,

sento di esprimere a tutte voi le mie più sentite condoglianze per la scomparsa della Madre Generale Suor Noretta. Nella sua visita a Maerne avevo avuto modo di conoscerla e apprezzarne la sua testimonianza di fede e amore per la vostra famiglia.

Il Signore la ricompensi per il bene fatto...anche alla nostra comunità.

Un abbraccio in comunione di preghiera!

---

**Paolo Gatto**



CONGREGAZIONE  
SUORE DELL'ADDOLORATA SERVE DI MARIA  
CURIA GENERALIZIA  
PISA

Carissime sorelle,

Ave Maria!

Abbiamo saputo della triste notizia della scomparsa di Madre Noretta. Un grande dolore per la vostra comunità e per tutta la vostra famiglia religiosa. Vi esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

Uniti nella fede e nella speranza della vita eterna, raccomandiamo Madre Noretta all'amore misericordioso del Padre, accompagnandola con la nostra fraterna preghiera: Lei che nel Battesimo è diventata figlia di Dio e tante volte si è nutrita alla mensa del Signore, possa ora partecipare al convito dei santi nel cielo, e sia erede dei beni eterni promessi da Dio ai suoi servi fedeli.

Che la Beata Vergine Addolorata sia il vostro conforto in questo momento di lutto.

Con affetto fraterno,

**Madre Celine Mary e sorelle tutte**

Pisa, 24 luglio 2024







Suore Compassioniste S.d.M.

Reverenda Madre Vicaria delle suore Mantellate Serve di Maria.

Ho appreso solo ora la notizia della morte della vostra Madre Generale Suor M. Noretta Zecchinon.

Sebbene non la conoscessi desidero esprimere a nome mio e di tutte le suore Compassioniste Serve di Maria, le nostre più vive e sentite condoglianze.

Ricorderemo la Vostra Madre nelle nostre preghiere.

Vi siamo vicine con affetto fraterno.

**La Priora Generale  
Sr Raffaela Todisco**

---

Pollena Trocchia, 25/07/2024

Oggi, 23 luglio 2024, è giunta la notizia della morte - dopo breve malattia - di

## **Suor M. Noretta Zecchinon**

Madre generale della Congregazione delle Suore Mantellate  
Serve di Maria  
(16 agosto 2021-23 luglio 2024)

Desideriamo esprimere alle sorelle Mantellate il cordoglio, unito alla presenza fraterna e alla preghiera della Famiglia Servitana.

Come riporta il *Qdnews.it, quotidiano del Piave*, all'indomani della sua elezione a Madre generale, Sr. Noretta affermava la *"necessità di ampliare la cerchia di amicizie e di amore, e di soddisfare un desiderio di orizzonti più vasti"*.

Che siano queste parole di speranza e di apertura l'eredità che lascia anche a ciascuno di noi.

---

SUORE MAESTRE DI SANTA DOROTEA  
FIGLIE DEI SACRI CUORI

*Se viviamo, viviamo per il Signore,  
se noi moriamo, moriamo per il Signore.  
Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. (Rm 14,8)*

Vicenza, 23 luglio 2024

Alla Rev. Vicaria generale, a tutto il Consiglio e a ogni sorella,

porgo le mie sincere condoglianze per la morte della vostra Superiora generale, suor Noretta Zecchinon e assicuro il nostro ricordo orante.

In queste circostanze risuonano bene anche le parole del Papa S. Paolo VI, il quale disse: *“Meraviglia delle meraviglie, il mistero della nostra vita in Cristo. Qui la fede, qui la speranza, qui l’amore cantano la nascita e celebrano le esequie dell’uomo. Io credo, io spero, io amo, nel nome Tuo, o Signore”*.

La dipartita della vostra Madre Generale, che in terra ha creduto, sperato e amato il Signore e le tante persone che ha incontrato nella sua vita, sia per tutte invito a fissare lo sguardo, con decisione e vitalità, su Cristo Risorto

Insieme al mio Consiglio e unite nella stessa fede

**Suor Maria Teresa Peña**  
Superiora Generale

---



*Piccole Suore della Sacra Famiglia*

CASA GENERALIZIA

Castelletto di Brenzone s/G (VR), 30 luglio 2024

Carissime sorelle,  
veniamo a conoscenza che il Signore ha chiamato, in seguito a breve malattia, la Superiora generale delle Suore Mantellate Serve di Maria, Madre Noretta Zecchinon, a condividere in pienezza il suo mistero pasquale. Sono sempre povera cosa le parole che riusciamo a dire quando viviamo situazioni che, da un momento all'altro, cambiano la nostra vita e la immergono in un orizzonte "altro". Solo la fede può aiutare, sostenere, illuminare. Siamo certe che il "cuore missionario" di Madre Noretta continuerà a battere, ad intercedere per le sorelle della Congregazione che ha amato e che, dal 2021, era chiamata a guidare come Superiora generale.

Ora contempla il volto luminoso di Colui che ha sempre cercato come il "Tutto" della sua vita e continuerà la sua "presenza" di intercessione per le numerose persone incontrate nel suo cammino.

Accompagniamo con intenso ricordo la vostra Famiglia religiosa in questo doloroso evento e chiediamo al Signore di illuminare il vostro cammino, nella certezza che "la vita non è tolta ma trasformata".

**Madre Simona Pigozzi**

Superiora generale

unita alle Piccole Suore della S. Famiglia

---

ISTITUTO MINIME SUORE DEL SACRO CUORE  
VIA GIULIANO DA SANGALLO 2  
POGGIO A CAIANO (PO)

Appresa triste notizia della prematura dipartita di Madre Noretta Zecchinon eleviamo preghiere di suffragio per la sua anima e assicuriamo la nostra vicinanza a ciascuna di voi in questo particolare momento di dolore

**le Suore Francescane Minime del Sacro Cuore**

---

23/07/2024



Segreteria Generale USMI Nazionale  
Via Zanardelli, 32 00186 - Roma

Buongiorno.

Grazie per la comunicazione, che è per noi occasione di preghiera per questo lutto che addolora tutta la Congregazione. Il dono della fede ci fa dire che ora la vostra cara madre contempla il volto del suo Signore e Sposo e può godere della vicinanza della Santa Vergine.

Ora continuerà a guidare la vostra Congregazione in modo più diretto e con una maternità raggiunta a pienezza.

Vi siamo vicine.

**Sr Teresa Marziale**  
segretaria generale  
a nome di tutta la famiglia dell'USMI Nazionale

---

26/07/2024

The Acting Mother General of the Mantellate Sisters  
Our Lady of Sorrows  
P. O. Box 13  
HLUTI  
S409

Condolences for the passing on of Sr. Noretta.

The St. Joseph Sodality in the Diocese of Manzini, hereby extends her deepest condolences to the Mantellate Sisters, on the sad news of passing on of Sr. Noretta Zecchinon.

May you find strength in the Lord, at this sad moment. May He embrace and comfort you with His unending love.

Sister Noretta's memory will forever be a blessing to all those, whose lives she touched in different ways.

May you get comfort in these two verses:

1. Isaiah 41:10: Fear not, for I am with you; be not dismayed, for I am your God; I will strengthen you, I will help you, I will uphold you with my righteous right hand.

2. Psalm 34:18: The Lord is near to the broken-hearted and saves the crushed in spirit.

Sincerely yours

**Fidelis Nxumalo**

President - St. Joseph Sodality, Diocese of Manzini

---

24 July 2024



Buongiorno.

Carissime, mi unisco alla vostra preghiera e condivido il vostro dolore. Ricorderò M. Noretta nella Messa di oggi.

Un saluto caro nel Signore.

+ **Paolo Giulietti**  
Arcivescovo della Diocesi di Lucca

---

29/07/2024



PRESIDENZA REGIONE VENETO  
PALAZZO BALBI - DORSODURO 3901  
30123 VENEZIA

Carissime sorelle,

esprimo le mie più sentite condoglianze per la scomparsa di Suor Noretta Zecchinon, Superiora Generale e soprattutto missionaria, la cui testimonianza e il cui esempio rimarranno nel cuore di tutti coloro che l'hanno conosciuta, dal suo amato Veneto alle missioni africane.

Vi prego di far giungere il mio pensiero a tutte le consorelle dell'Istituto, nonché ai familiari e alla comunità parrocchiale di Sernaglia della Battaglia, alla quale era tanto legata.

**Luca Zaia**

Presidente Regione del Veneto

---

26/07/2024





